



Il poeta Antonio Puddu

ULASSAI. Premiato all'ottava edizione di Istillas de lentore Puddu, una poesia lunga una vita

» In ogni suo gesto c'è l'amore per una vita di poesia. Con l'opera "Complicitade", Antonio Puddu è arrivato terzo all'ottava edizione di Istillas de lentore. Nato a Ulassai nel novembre del 1933, penultimo degli otto figli di Raffaele Puddu, poeta improvvisatore di muttetos, Puddu è un signore distinto, ha il portamento del gentiluomo e modi cortesi, ma il sorriso sornione sotto il baffo canuto anticipa fedelmente un carattere giocherellone e affa-

bile. È orgoglioso quando racconta la sua vita, il lavoro, quando parla della sua amata Maria, la compagna di una vita a cui ha dedicato e dedica gran parte della sua produzione.

Ha imparato l'amore per la poesia dai versi di Raimondo Piras di Villanova Monteleone, Salvatore Tucconi di Buddusò e Giuseppe Sotgiu di Bonorva. «I giovani di oggi non solo non sanno parlare il sardo, ma nemmeno l'italiano», riflette, lui che ha frequentato fino alla

quinta elementare ma ha dedicato alla letteratura una vita intera. «Si sta perdendo rapidamente il senso e l'amore per la poesia».

Come molti poeti dialettali non ha studiato metrica o retorica, ma coltiva la poesia della vita quotidiana, intesa come legame arcaico e intimo con la memoria storica della terra. Senza troppe velleità letterarie, i suoi versi vivono la realtà di ogni giorno.

Michela Chillotti

RIPRODUZIONE RISERVATA